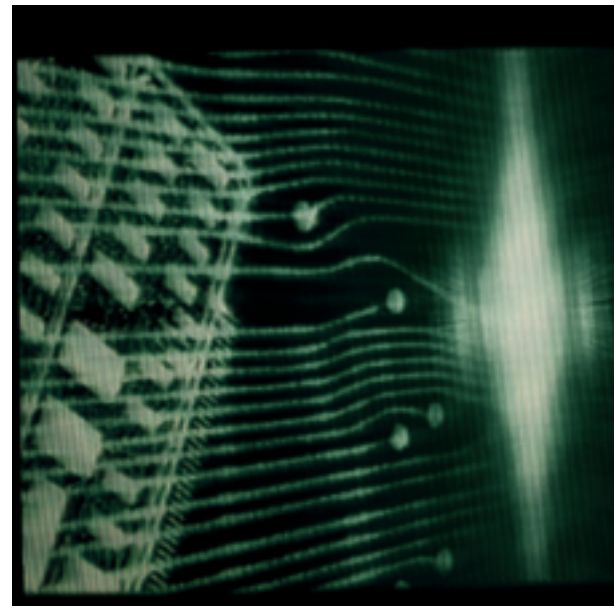


[...] a un maggiore aumento della velocità
corrisponde una maggiore predisposizione
all'oblio e, di conseguenza, a una diminuzione
della celerità consegue un aumento mnemonico.

[MAYNARD SMITH Università di Michigan]

SPEEDER OLOGIA



[MONTALTO Università di Princeton]

[...], a una maggiore velocità corrisponde un minor
numero di ricordi di grande intensità.
Inversamente, a una maggiore lentezza
consegue un numero maggiore di
ricordi di minore intensità rispetto ai primi.



ADRIAN N. BRAVI

VELOCITÀ E MEMORIA

Fondatore della cattedra di speederologia all'Università di Michigan, il professor Arthur Maynard Smith, autore di *Per una velocità compatibile*, edito da Nautilus nel 1992, ha dimostrato dopo anni di ricerca la relazione tra velocità e memoria.

Secondo l'insigne professore a un maggiore aumento della velocità corrisponde una maggiore predisposizione all'oblio e, di conseguenza, a una diminuzione della celerità consegue un aumento mnemonico.

"È assodato", scrive Maynard Smith, "che un fumatore di pipa della Siberia settentrionale conserva nella memoria una quantità maggiore di ricordi rispetto a un impiegato di Los Angeles costretto a percorrere quaranta chilometri al giorno a una velocità media di ottanta chilometri l'ora; allo stesso modo, un taglialegna scandinavo può ricordare con maggiore intensità la sua infanzia e trasmetterla ai posteri più di quanto possa farlo un rappresentante di cosmetici costretto a guidare dieci ore al giorno ad alta velocità sull'autostrada".

Dunque, partendo dalla premessa ottimistica che tutto ciò che si scopre in campo speederologico serve a rendere più dinamico il nostro modo di agire e di relazionarci col mondo, Maynard Smith ha dato il suo rilievo all'ipotesi secondo la quale la nostra contemporaneità, travolta dalla frenesia e dalla velocità degli eventi, tende paradossalmente ad aumentare la conservazione della memoria artificiale.

"Se la gente andasse più piano e si fermasse a riflettere come il fumatore di pipa della Siberia settentrionale, non ci sarebbe bisogno di conservare tutto lo scibile perché si andrebbe verso una grande memoria collettiva", scrive sempre Maynard Smith in *Per una velocità compatibile*.

Questa tesi, che ha fatto molto discutere la speederologia contemporanea, vuole studiare il tema del funzionamento della psiche in rapporto alla velocità.

"L'uomo che delega il potere di produrre velocità a una macchina", cito ancora Maynard Smith, "si fa sempre più incorporato quanto più la macchina raggiunge la sua potenza di accelerazione", e diventa meno consapevole di se stesso e della sua vita e tende, di conseguenza, a dimenticare con più facilità.

Tuttavia, per contrastare questa mancanza, poiché il corso del tempo non può fermarsi, aumenta la tecnica di conservazione del passato.

Nell'antichità ciò che si conservava rispecchiava la scelta di un gusto determinato, quindi esisteva alla base una selezione di ciò che doveva passare alla storia. Oggi, invece, abbiamo perso questa dimensione e tendiamo alla conservazione integrale del passato senza avere una premeditata selezione; dunque, tutto diventa e si trasforma in un osservatorio storico.

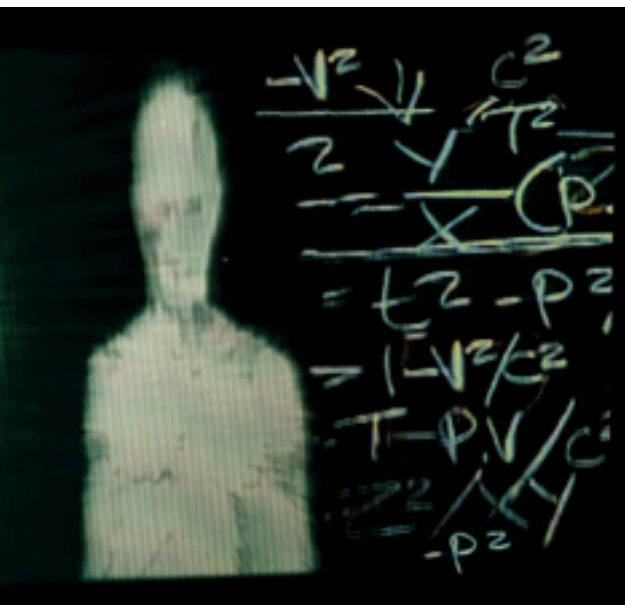
Tre anni dopo la pubblicazione di *Per una velocità compatibile*, il professor Montalto dell'Università di Princeton prende in considerazione questa formula del Maynard Smith e ne trae una conclusione diversa.

Stabilito che il corpo diventa sempre più incorporato a mano a mano che delega alla tecnica la sua possibilità di spostamento, la memoria tende da sola a realizzare un'autoselezione dei ricordi.

Dunque, sostiene il Montalto, a una maggiore velocità corrisponde un minor numero di ricordi di grande intensità. Inversamente, a una maggiore lentezza consegue un numero maggiore di ricordi di minore intensità rispetto ai primi.

Tuttavia, possiamo chiederci, cosa determina la selezione di ricordi di cui parla il Montalto?

Non sappiamo quale sarebbe stata la risposta del Maynard Smith poiché è morto lo stesso anno della dissertazione del suo collega, ma sappiamo che stava lavorando a un libro che avrebbe intitolato *Memoria della velocità*, nel quale sosteneva che anche la velocità può compiere una rivoluzione.



Elaborazione da video> DANILO COGNIGNI

